

quanto di farne un regesto. D'accordo colla Società per la Storia del Risorgimento si stanziò un fondo e si nominò un'apposita Commissione, composta di rappresentanti dei due Enti per compilare un regesto dei cimeli e documenti storici esistenti nelle provincie degli antichi Stati sardi; ma appena l'opera era stata avviata, che la Guerra mondiale, distogliendo ognuno dalle occupazioni dei pacifici studi, la interruppe. A guerra finita l'iniziativa non fu ripresa, ma si poterono per contro ottenere importanti archivi e raccolte di giornali e stampe che arricchirono assai il materiale di studio del Museo. Basti ricordare i carteggi Giulio, Lamarmora, Dabormida, Pinelli, Nigra e Carutti di Cantogno, preziosissimi autografi di Re, di Principi, di Ministri, di illustri Generali d'Esercito, di pensatori, scrittori, artisti, autografi non solo suggestivi per sè, ma validissimi a lumeggiare in ogni particolare lo svolgersi della nostra epopea nazionale ed il travaglio di Coloro che ne furono gli eroi.

Anche gli accordi col Comune andarono a rilento per varie cause, ma, infine, si sono stabilite intese di reciproco aiuto colla Biblioteca civica, il cui nuovo direttore prof. Luigi Mardaro fa parte del Consiglio del Museo, e le due istituzioni si aiutano ora vicendevolmente a favorire gli studiosi della storia patria.

Intanto la grande guerra nazionale che, terminando colla piena vittoria del nostro Esercito glorioso, riusciva a completare l'opera dei padri per l'indipendenza di tutti gli Italiani sotto lo scettro sabauda, dava al Museo un altro compito. Poichè il nuovo e solenne fatto storico si riacciava ai precedenti moti ed alle passate guerre per l'indipendenza nazionale, il Museo doveva, per quanto era possibile, raccogliere documenti e cimeli di questa nuova pagina di gloria nazionale.

Certo, quanto più un fatto storico è recente, tanto più è difficile raccogliere su di esso documenti di valore storico; nondimeno parecchio materiale è stato riunito in una apposita

sezione: documenti, manifesti, giornali, stampe, quadri, armi e, soprattutto, molto materiale fotografico. Al centro, un grande busto di Cesare Battisti. La Sezione speciale collocata nella Galleria soprastante alle prime Gallerie del Museo — e recante i nomi delle località rese più celebri dal valore dei nostri soldati in terra, in mare e in cielo —, ha subito servito ad un bisogno del nostro spirito: il culto dei Caduti torinesi. Vi sono state esposte tutte le fotografie che fu possibile raccogliere dei Torinesi morti nella grande guerra, ed è tuttora un pellegrinaggio continuo di cittadini, che si recano a vederle.

La Sezione dell'ultima guerra fu inaugurata in un giorno specialmente solenne per il Museo. Nel salone della Mole era stata organizzata da apposita Commissione, presieduta dal senatore conte Secondo Frola, una mostra di cimeli e documenti relativi a Re Carlo Alberto nel 5° anniversario della Morte del Re grande e sfortunato, mostra che ebbe larga eco di compiacimento e folla di visitatori. Assicurato per l'inaugurazione della Mostra Albertina l'intervento di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, la Commissione provvide a ordinare rapidamente il materiale raccolto per la Sezione dell'ultima guerra e questa potè, nello stesso giorno — 17 novembre 1924 — essere inaugurata subito dopo la Mostra Albertina, all'augusta presenza del Re Vittorioso.

La Mostra Albertina porta a ricordare le iniziative prese dal Museo per glorificare le grandi figure del Risorgimento. Già nel 1916 il Museo aveva collaborato alla Mostra retrospettiva di Guerra all'Esposizione degli Alleati, che ebbe luogo a Milano nel dicembre di quell'anno, e, del resto non ha mai mancato di dare il suo concorso a tali iniziative e fu tra i principali collaboratori della Mostra Sabauda, che tanto successo riportò nelle recenti celebrazioni torinesi del 1928; ma il Museo volle assumere sue proprie iniziative in tal senso. Esso organizzò la Mostra Albertina, e poco dopo, una Mostra di cimeli di Santorre Santarosa, nel cen-